

Due campane medievali di fattura tedesca in Lavizzara (Vallemaggia, Canton Ticino) = Zwei mittelalterliche Glocken deutscher Produktion im Val Lavizzara (Vallemaggia, Kanton Tessin)

Autor(en): **Dell'Era, Romeo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Campanae Helveticae : organe de la Guilde des Carillonneurs et Campanologues Suisses = Organ der Gilde der Carilloneure und Campanologen der Schweiz**

Band (Jahr): **24 (2020)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-956754>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Due campane medievali di fattura tedesca in Lavizzara (Vallemaggia, Canton Ticino) Zwei mittelalterliche Glocken deutscher Produktion im Val Lavizzara (Vallemaggia, Kanton Tessin)

Introduzione¹

In Val Lavizzara, tratto superiore della Vallemaggia, sono conservate due campane medievali. In ambedue i casi, le campane sono poste su un campaniletto secondario della chiesa parrocchiale, un aspetto che ne ha certamente favorito la conservazione sino ad oggi. L'una, fusa nel 1481, è custodita a Broglio, mentre l'altra, non datata ma probabilmente assegnabile alla prima metà del XIV secolo, si trova a Fusio. Seppur non firmate e notevolmente diverse tra loro, entrambe le campane sono riconducibili a produzioni tipiche della Svizzera interna: la campana di Broglio, che presenta un'iscrizione in minuscola gotica, potrebbe essere attribuita al fonditore berneese Heinrich Zehnder.

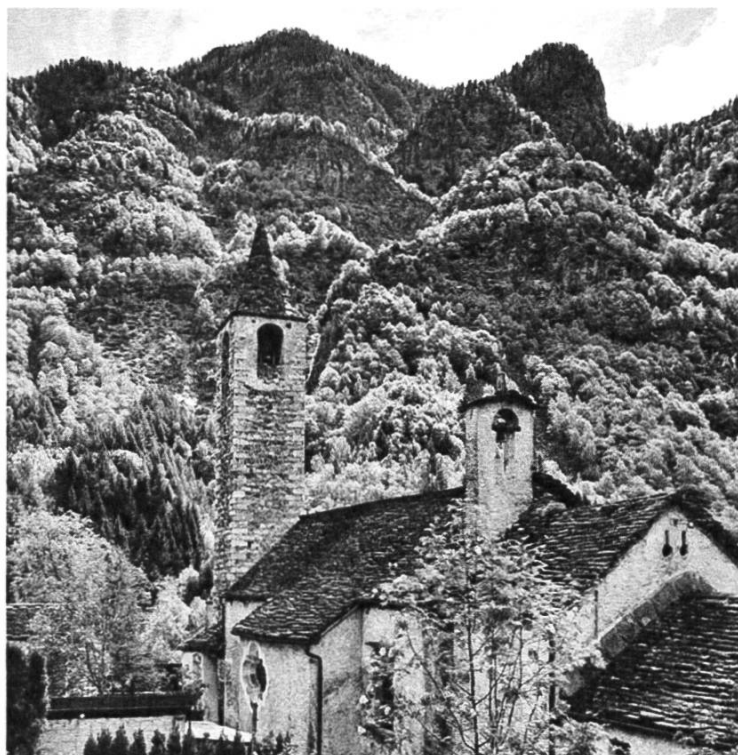
1 Ringrazio Matthias Walter, Claude-Michaël Mevs, Filippo Falzoni, Flavio Zappa e Roberto Grassi per i preziosi consigli e per l'indispensabile contributo documentario. Un ringraziamento particolare va a Sabrina Bettoni e Luca Frigerio, che mi hanno gentilmente accompagnato nella spedizione campanologica in Lavizzara, e alle Parrocchie di Broglio e di Fusio, che mi hanno garantito una piena collaborazione nel corso delle ricerche sul posto.

Einleitung¹

Im Val Lavizzara, dem oberen Teil des Vallemaggia, sind zwei mittelalterliche Glocken erhalten. In beiden Fällen sind die Glocken in einem zweiten Glockenturm der Pfarrkirche aufgehängt, was ihre Erhaltung bis heute sicherlich begünstigt hat. Die eine, 1481 gegossen, befindet sich in Broglio, während die andere, undatiert, aber wahrscheinlich aus der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts stammend, in Fusio hängt. Obwohl nicht signiert und erheblich voneinander abweichend, lassen sich beide Glocken auf typische Erzeugnisse der Deutschschweiz zurückführen: Die Glocke in Broglio, die eine gotische Minuskelinschrift trägt, könnte dem Berner Giesser Heinrich Zehnder zugeschrieben werden.

1 Ich möchte Matthias Walter, Claude-Michaël Mevs, Filippo Falzoni, Flavio Zappa und Roberto Grassi für ihre wertvollen Ratschläge und ihren dokumentarischen Beitrag danken. Ein besonderer Dank geht an Sabrina Bettoni und Luca Frigerio, die mich freundlicherweise bei der Glockenexpedition ins Val Lavizzara begleitet haben, und an die Pfarreien Broglio und Fusio, die mir die Forschungen vor Ort ermöglichen haben.

Broglio



(Foto: Marco Minini)

La chiesa parrocchiale di Santa Maria di Loreto fu consacrata nel 1487 (senza escludere l'esistenza di un edificio precedente) e poi ampliata diverse volte nei secoli successivi². Il campanile a torre, eretto nella prima metà del Cinquecento, ospita un concerto di tre campane: campana maggiore (Lab3) del 1696, di Giovan-

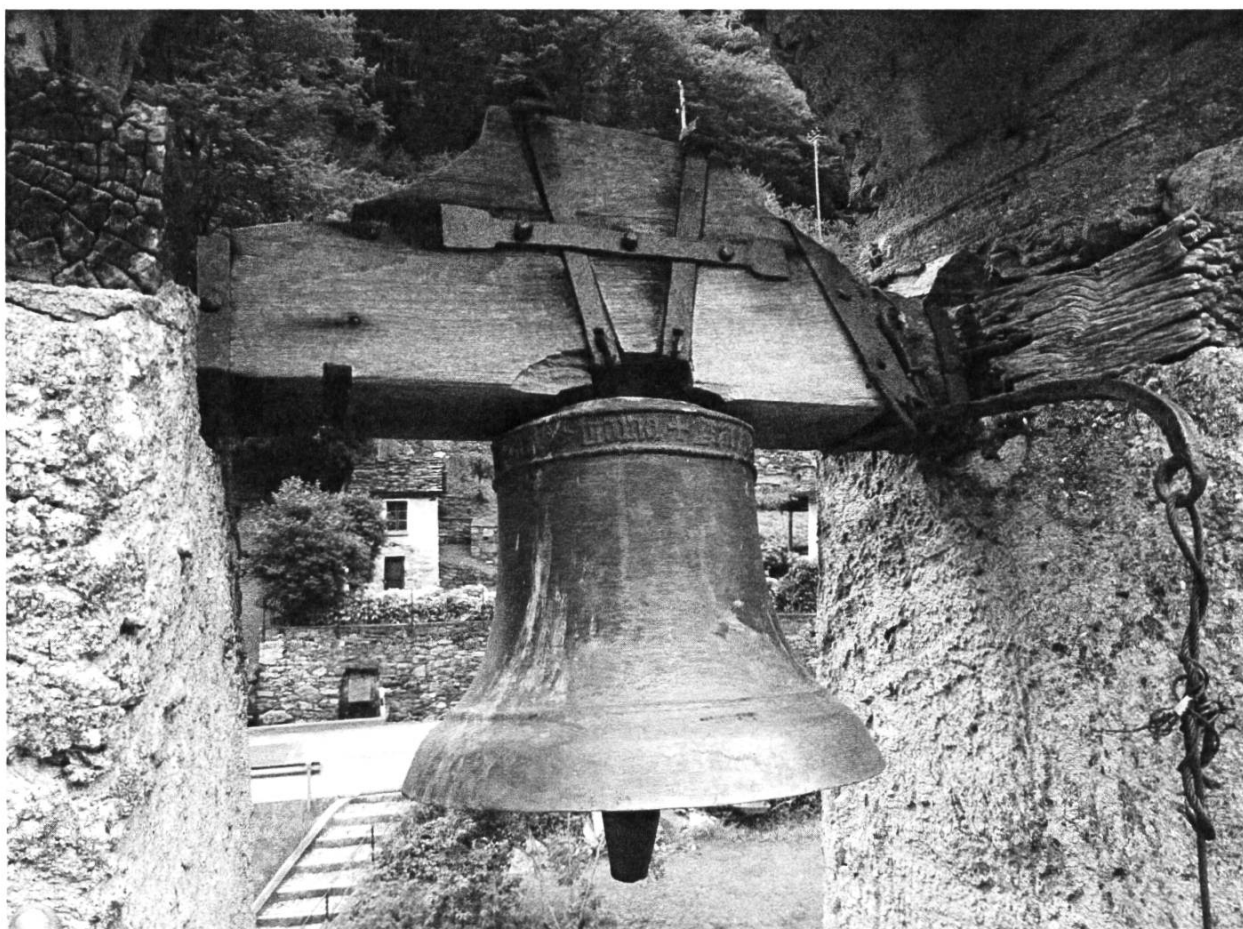
Die Pfarrkirche Santa Maria di Loreto wurde 1487 geweiht und in den folgenden Jahrhunderten mehrfach erweitert.² Der Mitte des 16. Jahrhunderts errichtete Turm beherbergt ein Geläut mit drei Glocken: die grosse Glocke (as') von 1696, von Giovanni Battista Sottile aus Varese; die mittlere Glocke (c'') von 1788,

2 Bruno Donati, Stefano Vassere (a cura di), *Repertorio toponomastico ticinese 20. Broglio*, Bellinzona 2006, p. 62-64 (erratum 1478 corrige 1487). Cf. Simona Martinoli et al., *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Bellinzona 2007, p. 263-264; Bernhard Anderes, *Guida d'Arte della Svizzera italiana*, Taverne/Berna 1998² (1980), p. 191-192; Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Locarno 1969, p. 462-464.

2 Bruno Donati, Stefano Vassere (Hg.), *Repertorio toponomastico ticinese 20. Broglio*, Bellinzona 2006, S. 62-64 (Jahreszahl 1478 ist zu korrigieren in 1487). Vgl. Simona Martinoli et al., *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Bellinzona 2007, S. 263-264; Bernhard Anderes, *Guida d'Arte della Svizzera italiana*, Taverne/Bern 1998² (1980), S. 191-192; Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Locarno 1969, S. 462-464.

ni Battista Sottile di Varese; campana media (Do4) del 1788, di Giovanni Giacomo Bustelli di Locarno³; campana minore (Mib4) del 1832, di Felice Bizzozero di Varese. Un campaniletto a vela sul tetto della chiesa, datato 1692, ospita un'altra campana, montata su un ceppo in legno, suonabile a slancio ma in disuso da molti anni.

von Giovanni Giacomo Bustelli aus Locarno;³ die kleinste Glocke (es⁴) von 1832, von Felice Bizzozero aus Varese. Ein kleiner gemauerter Dachreiter, datiert 1692, beherbergt eine weitere Glocke, die an einem Holzjoch montiert ist und schwingend geläutet werden kann, aber seit vielen Jahren nicht mehr in Gebrauch ist.



(Foto: Romeo Dell’Era)

3 Sul fonditore Giovanni Giacomo Bustelli di Locarno: Romeo Dell’Era, «La produzione di campane a Locarno: due secoli di storia», *Bollettino della Società Storica Locarnese* 21, 2017, p. 38-40.

3 Zum Giesser Giovanni Giacomo Bustelli aus Locarno: Romeo Dell’Era, «La produzione di campane a Locarno: due secoli di storia», *Bollettino della Società Storica Locarnese* 21, 2017, S. 38–40.

Il vaso è di forma tardogotica (diametro 34 cm, altezza 25 cm, nota Mi5); corona a sei maniglie semplici (poco visibili a causa del ceppo) su piatto stretto, delimitato da uno scalino arrotondato; calotta inclinata e leggermente convessa, con spalla pronunciata; corpo notevolmente concavo, spezzato nella sua parte inferiore da un gradino sagomato abbastanza distinto; labbro allungato, estroflesso e abbastanza distinto⁴. Presenza di un'iscrizione sulla spalla, delimitata sia superiormente che inferiormente da una cordicella ben rilevata; quella superiore è regolare ed è applicata sullo spigolo della spalla, mentre quella inferiore segue un andamento irregolare, essendo allentata in più punti; il testo è in caratteri gotici minuscoli, ritagliati a mano, piatti e poco rilevati. Sia l'iscrizione che le cordicelle che la inquadrano presentano evidenti tracce di limatura.

Testo dell'iscrizione: ✠ ave *
 maria ✠ gracia * plena ✠ dominvs
 * m ♦ cccc ♦ lxxxi ♦ iar

(Disegno/Zeichnung: Romeo Dell'Era)

Die Glocke ist von spätgotischer Form (Durchmesser 34 cm, Höhe 25 cm, Ton e^m); Krone mit sechs einfachen Henkeln (wegen des Jochs kaum sichtbar) auf einer schmalen Platte, die durch eine abgerundete Stufe begrenzt wird; ausgeprägte Schulter, Wolm bemerkenswert konkav, im unteren Teil durch einen ziemlich deutlichen Steg unterbrochen; Schlagring länglich, ausgestreckt und recht ausgeprägt.⁴ An der Schulter Inschrift, die von Schnurstege eingefasst wird; die obere ist regelmässig und am Rand der Schulter angebracht, während die untere einem unregelmässigen Muster folgt und an mehreren Stellen durchhängt. Buchstaben in gotischen Minuskeln, handgeschnitten, flach und wenig erhaben. Inschrift und Schnurstege sind nach dem Guss offensichtlich gefeilt worden.

Text der Inschrift: ✠ ave *
 maria ✠ gracia * plena ✠ dominvs
 * m ♦ cccc ♦ lxxxi ♦ iar

⁴ Cf. Pierangelo Donati, *Il Campanato*, Bellinzona 1981, p. 139; Patrik Krebs et al., *Il libro dei patti e ordini di Broglio del 1598-1626. Consuetudini antiche, organizzazione socio-economica e concezione degli statuti di un Comune della Val Lavizzara*, Lugano/Locarno 2015, p. 17 (fig. 1).

⁴ Vgl. Pierangelo Donati, *Il Campanato*, Bellinzona 1981, S. 139; Patrik Krebs et al., *Il libro dei patti e ordini di Broglio del 1598-1626. Consuetudini antiche, organizzazione socio-economica e concezione degli statuti di un Comune della Val Lavizzara*, Lugano/Locarno 2015, S. 17 (Abb. 1).

La forma gotica della campana e i caratteri minuscoli dell'iscrizione sono decisamente inusuali per l'area cisalpina, dove, per tutto il Medioevo, i fonditori locali hanno prodotto campane dalla forma a pan di zucchero e con iscrizioni in scrittura gotica maiuscola⁵. La parola *iar*, che segue la data in numeri romani, corrisponde all'attuale grafia «Jahr» («anno») e dimostra che la campana di Broglio è stata fusa da un artigiano di lingua tedesca. Fra le campane coeve della Svizzera interna, i confronti più pertinenti si trovano in area bernese e potrebbero essere forse ricondotti alla produzione di Heinrich Zehnder, fonditore attestato a Berna nel periodo 1448-1499⁶. Una campana conservata a Kallnach BE, datata 1487, presenta un impianto decorativo più ricco ma di struttura affine a quello della campana di Broglio: l'iscrizione, posta fra due cordicelle, è composta da caratteri minuscoli gotici assai simili a quelli di Broglio, i segni separatori sono comuni e la struttura del testo principale è la stessa (prime

Die gotische Form der Glocke und die Minuskelinschrift sind ausgesprochen ungewöhnlich für das südalpine Gebiet, wo während des gesamten Mittelalters Glocken in Zuckerhutform und Inschriften in gotischen Majuskeln üblich waren.⁵ Das Wort *iar*, das dem Datum in römischen Ziffern folgt, entspricht der heutigen Schreibweise «Jahr» und zeigt, dass die Glocke von Broglio von einem deutschsprachigen Meister gegossen wurde. Unter den zeitgenössischen Glocken in der Deutschschweiz finden sich die wichtigsten Vergleiche im Berner Raum und könnten vielleicht auf die Produktion von Heinrich Zehnder zurückgehen, einem angesehenen Berner Giesser, der zwischen 1448 und 1499 tätig war.⁶ Eine in Kallnach BE erhaltene Glocke aus dem Jahr 1487 ist reicher verziert, hat aber eine ähnliche Struktur wie die Glocke von Broglio: die zwischen zwei Schnurstegen platzierte Inschrift besteht aus gotischen Minuskeln, die jenen der Glocke in Broglio sehr ähn-

5 Cf. Josef Grünenfelder, «Glocken - ein besonderes Kulturgut / Les cloches - un bien culturel à part», in Ivo Zemp, Hans Jürg Gnehm (Hg.), *Glocken - Lebendige Klangzeugen / Des témoins vivants et sonnants*, Bern 2008, p. 7-8, 15-16.

6 Heinrich Türlér, «Zeender (Zechender, Zehnder), Heinrich», in Carl Brun (Hg.), *Schweizerisches Künstler-Lexikon. III. Band: S-Z*, Frauenfeld 1913, p. 548-549. V. anche Roland Gerber, *Gott ist Burger zu Bern. Eine spätmittelalterliche Stadtgesellschaft zwischen Herrschaftsbildung und sozialem Ausgleich*, Weimar 2001, p. 303.

5 Vgl. Josef Grünenfelder, «Glocken - ein besonderes Kulturgut / Les cloches - un bien culturel à part», in Ivo Zemp, Hans Jürg Gnehm (Hg.), *Glocken - Lebendige Klangzeugen / Des témoins vivants et sonnants*, Bern 2008, S. 7-8, 15-16.

6 Heinrich Türlér, «Zeender (Zechender, Zehnder), Heinrich», in: Carl Brun (Hg.), *Schweizerisches Künstler-Lexikon. III. Band: S-Z*, Frauenfeld 1913, S. 548-549. Vgl. auch Roland Gerber, *Gott ist Burger zu Bern. Eine spätmittelalterliche Stadtgesellschaft zwischen Herrschaftsbildung und sozialem Ausgleich*, Weimar 2001, S. 303.

parole dell'Ave Maria, anno di fusione in numeri romani, *iar*)⁷.

lich sind. Gleichartig sind auch die Trennzeichen und der Haupttext der Inschrift (erste Worte des englischen Grusses, Gussjahr in römischen Ziffern, *iar*).⁷

Fusio



(Foto: Romeo Dell'Era)

7 Campana di Kallnach, iscrizione principale: + ave + maria + gracia + plena + dominus ♦ tecum + m + cccc + lxxxvii + iar; iscrizione secondaria (sulla calotta): + ich + pin + ein + gros + pein + gesamlet + von + elv + ganzer + gemein.

7 Glocke in Kallnach, Inschrift: + ave + maria + gracia + plena + dominus ♦ tecum + m + cccc + lxxxvii + iar; Inschrift auf der Haube: + ich + pin + ein + gros + pein + gesamlet + von + elv + ganzer + gemein.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è attestata esplicitamente nel 1399, ma doveva essere già esistente almeno da alcuni decenni; l'attuale edificio fu costruito attorno al 1590⁸. Sul campanile a torre, eretto nel 1621, è presente un concerto di tre campane in Sol³, fuse da Felice Bizzozero di Varese nel 1856⁹. Un'altra campana è posta in un ampio campanile a vela sopra la facciata¹⁰. Secondo una leggenda locale, questa campana sarebbe stata rubata da tre uomini della Val Formazza (I-VB), che l'avrebbero portata con sé nella loro fuga in Val Lavizzara, dove avrebbero poi fondato il paese di Fusio, i cui abitanti sono soprannominati *formazzitt* (originari della Val Formazza) o *robacampänn* (ladri di campane)¹¹.

Die Pfarrkirche Santa Maria Assunta ist 1399 bezeugt, aber sie muss schon mindestens einige Jahrzehnte bestanden haben; das heutige Gebäude wurde um 1590 erbaut.⁸ Im 1621 errichteten Turm hängt ein Geläut mit drei Glocken auf g', die 1856 von Felice Bizzozero aus Varese gegossen wurden.⁹ Eine weitere Glocke befindet sich in einem breiten gemauerten Giebelreiter über der Fassade.¹⁰ Einer lokalen Legende zufolge wurde diese Glocke von drei Männern aus dem Val Formazza (I-VB) gestohlen, die sie auf ihrer Flucht ins Val Lavizzara mitnahmen, wo sie später das Dorf Fusio gründeten, dessen Einwohner den Spitznamen *formazzitt* (Herkunft aus dem Val Formazza) oder *robacampänn* (Glockendiebe) tragen.¹¹

8 Giulio Foletti, Maria Rosaria Regolati Duppen-thaler, Flavio Zappa, *Fusio. Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. La storia e il restauro / Geschichte und Restaurierung*, Fusio 2013, p. 12-29. Cf. Martinoli *et al.*, op. cit., p. 267-268; Anderes, op. cit., p. 196; Buetti, op. cit., p. 484-487.

9 La tecnica del suono delle campane a festa fu descritta nei minimi particolari dallo scrittore inglese Samuel Butler, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino*, London 1913 (1881), p. 294-297.

10 Prima della costruzione del campanile a torre, il campanile a vela doveva probabilmente ospitare due campane.

11 Hedi Dazio, Vittorio F. Raschèr, Stefano Vassere (a cura di), *Repertorio toponomastico ticinese 5. Fusio I*, Bellinzona 1987, p. 9, 40.

8 Giulio Foletti, Maria Rosaria Regolati Duppen-thaler, Flavio Zappa, *Fusio. Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. La storia e il restauro / Geschichte und Restaurierung*, Fusio 2013, S. 12-29. Vgl. Martinoli *et al.*, a.a.O., S. 267-268; Anderes, a.a.O., S. 196; Buetti, a.a.O., S. 484-487.

9 Die Technik des Festgeläuts wurde von einem englischen Schriftsteller ausführlich beschrieben: Samuel Butler, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino*, London 1913 (1881), S. 294-297.

10 Bevor der Glockenturm gebaut wurde, dürfte der Giebelreiter zwei Glocken beherbergt haben.

11 Hedi Dazio, Vittorio F. Raschèr, Stefano Vassere (Hg.), *Repertorio toponomastico ticinese 5. Fusio I*, Bellinzona 1987, S. 9, 40.

La campana è montata su un ceppo in legno ed è suonabile a slancio. Detta localmente *ciochina*, viene tuttora suonata manualmente per annunciare l'inizio delle funzioni. Il vaso ha una forma gotica primitiva (diametro 40 cm, altezza 33 cm, nota Re5); corona a sei maniglie semplici e lisce su piatto abbastanza largo e convesso, delimitato da uno



(Foto: Romeo Dell'Era)

scalino obliquo; calotta convessa, con spalla definita; corpo moderatamente concavo; labbro convesso, allungato e abbastanza distinto; anello di battuta particolarmente spesso. Presenza di un'iscrizione sulla spalla, delimitata superiormente e inferiormente da una sottile linea a rilievo; il testo è in caratteri gotici maiuscoli, modellati a mano e decisamente rilevati. Nella parte inferiore del corpo, linea a rilievo piuttosto spessa.

Testo dell'iscrizione: + AVE · MARIA · GRACIA · P ·



(Disegno/Zeichnung: Romeo Dell'Era)

Die Glocke ist an einem Holzjoch montiert und kann schwingend geläutet werden. Lokal als *ciochina* (kleine Glocke) bekannt, wird sie immer noch manuell geläutet, um den Beginn der Anlässe anzukündigen. Die Glocke hat eine primitive gotische Form (Durchmesser 40 cm, Höhe 33 cm, Ton d^{'''}). Krone mit sechs einfachen

und glatten Henkeln auf einer ziemlich breiten und konvexen Platte, die von einer schrägen Stufe begrenzt wird; klar definierte Schulter, mässig konkaver Walm; konvexer Schlagring, länglich und besonders dick. Inschrift am Hals zwischen dünnen Reliefflinien. Lettern in gotischen Majuskeln, von Hand modelliert.

Inschrift: + AVE · MARIA · GRACIA · P ·

Anche in questo caso, la campana trova confronti non in area cisalpina, ma nella Svizzera interna. Il più preciso sembra essere la campana medievale non datata di Seedorf UR¹². Nonostante l'iscrizione di quest'ultima campana abbia la particolarità non indifferente di essere sinistrorsa (ma con lettere orientate come in un normale testo destrorso), i suoi caratteri letterali, la croce iniziale e i punti di separazione sono estremamente simili a quelli della campana di Fusio. La descrizione paleografica data da W. Kettler e Ph. Kalbermatter per l'iscrizione di Seedorf si adatta perfettamente anche alla campana di Fusio: «maiuscola gotica con curvature ispessite; alla fine di aste e traverse, estremità triangolari o prolungamenti cuneiformi; parole separate da punti estremamente rilevati a mezza altezza; all'inizio dell'iscrizione, invocazione simbolica in forma di croce con bracci di misura

Auch diese Glocke lässt sich vorwiegend mit Werken der Deutschschweiz vergleichen. Besonders verwandt scheint ihr eine undatierte mittelalterliche Glocke in Seedorf UR zu sein.¹² Obwohl die Inschrift der Seedorfer Glocke von rechts nach links verläuft (jedoch mit korrekten Buchstaben), sind ihre Lettern, das Anfangskreuz und die Trennpunkte jenen der Glocke in Fusio äusserst ähnlich. Auch die paläographische Beschreibung von W. Kettler und Ph. Kalbermatter passt ebenso zur Glocke in Fusio: «Gotische Majuskel mit anschwellenden Rundungen und dreieckigen Abschlussformen bzw. keilförmigen Verbreiterungen an den Hasten- und Balkenenden. Worttrennung durch Punkte in Zeilenmitte konsequent durchgeführt [...]. Symbolinvokation in Form eines annähernd gleichschenkligen Kreuzes zu Beginn der Inschrift.

12 Helmi Gasser, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Uri. Band II: Die Seegemeinden*, Basel 1986, p. 164-166; Wilfried Kettler, Philipp Kalbermatter, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Band IV: Die Inschriften der Kantone Luzern, Unterwalden, Uri, Schwyz, Zug, Zürich, Schaffhausen, Thurgau, St. Gallen und des Fürstentums Liechtenstein bis 1300, mit Nachträgen zu den Bänden I-III*, Freiburg 1997, p. 125-126, n° 42; tav. IV 25, fig. 110-112; v. anche Adolf Reinle, *Die Kunst der Innerschweiz von 1200 bis 1450: Ein Überblick*, in Hansjakob Achermann, Josef Brülisauer, Peter Hoppe (Red.), *Innerschweiz und Frühe Eidgenossenschaft. Jubiläumsschrift 700 Jahre Eidgenossenschaft. Band 1: Verfassung - Kirche - Kunst*, Olten 1990, p. 360.

12 Helmi Gasser, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Uri. Band II: Die Seegemeinden*, Basel 1986, S. 164-166; Wilfried Kettler, Philipp Kalbermatter, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Band IV: Die Inschriften der Kantone Luzern, Unterwalden, Uri, Schwyz, Zug, Zürich, Schaffhausen, Thurgau, St. Gallen und des Fürstentums Liechtenstein bis 1300, mit Nachträgen zu den Bänden I-III*, Freiburg 1997, S. 125-126, Nr. 42; Taf. IV 25, Abb. 110-112; vgl. auch Adolf Reinle, *Die Kunst der Innerschweiz von 1200 bis 1450: Ein Überblick*, in: Hansjakob Achermann, Josef Brülisauer, Peter Hoppe (Hg.), *Innerschweiz und Frühe Eidgenossenschaft. Jubiläumsschrift 700 Jahre Eidgenossenschaft. Band 1: Verfassung - Kirche - Kunst*, Olten 1990, S. 360.

approssimativamente uguale; diverse lettere presentano tratti fini al loro interno»¹³. A Fusio, la lettera A è presente in più varianti, come a Seedorf (con traversa centrale dritta o spezzata; con traversa superiore sinuosa, con estremità arrotondate, oppure spigolosa, con estremità cuneiformi); la C ha un tratto fine verticale che collega le due estremità; la E è di forma onciale; la G è spiraliforme; l'unica M è onciale, mentre a Seedorf è presente anche in forma capitale; la P presenta un braccio orizzontale con estremità cuneiforme, collegato alla base dell'asta verticale, e un tratto fine verticale nella parte destra dell'occhiello; la R ha un'asta verticale, rinforzata all'interno da un tratto fine, e una coda convessa che, come a Seedorf, può terminare in due modi (con una curva stretta ad estremità triangolare o con un angolo acuto e uno svolazzo incurvato verso il basso); la V è capitale.

H. Gasser sostiene che le lettere sulla campana di Seedorf siano state realizzate con la «tecnica del filo di cera»; il disegno di quell'iscrizione, di N. Herger, sembra raffigurare dei tratti a contorno di alcune lettere, che W.

13 «Gotische Majuskel mit anschwellenden Rundungen und dreieckigen Abschlusssporen bzw. keilförmigen Verbreiterungen an den Hasten- und Balkenenden. Worttrennung durch Punkte in Zeilenmitte konsequent durchgeführt [...]. Symbolinvokation in Form eines annähernd gleichschenkligen Kreuzes zu Beginn der Inschrift. Verschiedene Buchstaben mit Haarstrichen im Inneren [...]» (Kettler, Kalbermatter, op. cit., p. 125).

Verschiedene Buchstaben mit Haarstrichen im Inneren [...]».¹³ In Fusio ist der Buchstabe A, wie in Seedorf, in mehreren Varianten vorhanden (mit waagrechtem oder gebrochenem Querbalken, mit durchgewelltem (mit abgerundeten Enden) oder eckigem (mit keilförmigen Enden) Deckbalken. Das C hat einen senkrechten Haarstrich, der die beiden Enden verbindet, das E ist unzial, das G spiralförmig, das einzige M unzial, während es in Seedorf auch in kapitaler Form vorhanden ist; das P hat einen waagerechten, mit dem unteren Hastenende verbundenen Arm mit einem keilförmigen Ende, und einen senkrechten Haarstrich auf der rechten Seite der Öse; das R hat eine auf der Innenseite durch einen Haarstrich verstärkte Haste, und eine gekrümmte Cauda, die, wie in Seedorf, auf zwei Arten enden kann (mit einer engen Kurve an einem dreieckigen Ende oder mit einem spitzen Winkel und einem nach unten gebogenen Abschluss); das V ist in kapitaler Form.

H. Gasser behauptet, dass die Buchstaben auf der Seedorfer Glocke in der «Wachsfadentechnik» hergestellt wurden; die Zeichnung dieser Inschrift von N. Herger scheint Konturlinien einiger Buchstaben darzustellen, die W. Kettler und Ph. Kalbermatter als Schablonenspuren interpretieren; dies ist jedoch nicht

13 Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 125.

Kettler e Ph. Kalbermatter interpretano come tracce di stampini; questo però non è possibile, dal momento che le lettere sono chiaramente modellate a mano e non formate a stampo¹⁴. È però possibile che alcune lettere siano state preparate su un rettangolo di cera, poi applicato sulla falsa campana; non sono visibili tracce analoghe sulla campana di Fusio. Oltre agli aspetti paleografici, va notato che, a Fusio come a Seedorf, l'iscrizione è racchiusa fra due linee semplici, mentre un'altra linea orna la parte inferiore del corpo della campana. La forma delle due campane è pure molto simile, senonché nella campana di Seedorf, che ha dimensioni maggiori (diametro 68 cm), il piatto della corona è molto meno distinto dalla calotta.

Volendo proporre una datazione per la campana di Fusio, è importante

möglich, da die Buchstaben eindeutig von Hand und nicht aus Matrizen geformt sind.¹⁴ Es ist jedoch denkbar, dass einige Buchstaben auf einem Rechteck aus Wachs vorbereitet und dann auf die falsche Glocke aufgetragen wurden. Auf der Glocke von Fusio sind keine entsprechenden Spuren sichtbar. Neben den paläographischen Aspekten ist zu beachten, dass die Inschrift in Fusio wie in Seedorf zwischen zwei einfachen Linien eingeschlossen ist, während ein weiterer Steg den unteren Teil des Glockenkörpers ziert. Die Form der beiden Glocken ist ebenfalls sehr ähnlich, mit der Ausnahme, dass sich bei der grösseren Seedorfer Glocke (Durchmesser 68 cm) die Kronenplatte viel weniger von der Haube abhebt.

Um die Glocke von Fusio zu datieren, sind verschiedene Aspekte

14 Immagine dell'iscrizione: Gasser, op. cit., p. 164-165, fig. 161; Kettler, Kalbermatter, op. cit., tav. IV 25, fig. 111-112. Cf. «Für Buchstaben noch Wachsfadentechnik» (H. Gasser, op. cit., p. 166, n. 138); «Spuren der auf die falsche Glocke geklebten Buchstabenplättchen sind noch sichtbar» (Kettler, Kalbermatter, op. cit., p. 125). Una tecnica analoga sembra essere stata usata per l'iscrizione in maiuscola gotica della campana non datata di Lauperswil BE (Wilfried Kettler, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Band III: Die Inschriften der Kantone Aargau, Basel-Stadt, Basel-Land, Bern und Solothurn bis 1300*, Freiburg 1992, p. 204-205, n° 66; tav. III 35, fig. 112-114); la scrittura è molto simile, ma con alcune significative differenze rispetto a Fusio e Seedorf (in particolare le lettere E e R).

14 Bilder der Inschrift: Gasser, a.a.O., S. 164–165, Abb. 161; Kettler, Kalbermatter, a.a.O., Taf. IV 25, Abb. 111–112. Vgl. «Für Buchstaben noch Wachsfadentechnik» (H. Gasser, a.a.O., S. 166, n. 138); «Spuren der auf die falsche Glocke geklebten Buchstabenplättchen sind noch sichtbar» (Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 125). Eine ähnliche Technik scheint für die gotische Majuskelschrift der undatierten Glocke von Lauperswil BE verwendet worden zu sein (Wilfried Kettler, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Band III: Die Inschriften der Kantone Aargau, Basel-Stadt, Basel-Land, Bern und Solothurn bis 1300*, Freiburg 1992, S. 204–205, Nr. 66; Taf. III 35, Abb. 112–114); die Schrift ist sehr ähnlich, jedoch mit einigen bedeutenden Unterschieden zu Fusio und Seedorf (insbesondere die Buchstaben E und R).

tenere conto di vari elementi¹⁵. Il criterio paleografico è molto importante, ma la campana di Seedorf, che offre il confronto più preciso, non è data-ta¹⁶. Nella Svizzera interna, le campane datate che presentano iscrizioni in maiuscola gotica nonché una forma e un impianto decorativo dello stesso tipo sono attestate a partire dagli ultimi anni del XIII secolo, in particolare con le campane di Wagenhausen TG (1291)¹⁷, di Zurigo - San Pietro (1294, oggi nei depositi del Museo Nazionale Svizzero)¹⁸ e di Neunkirch SH (1299)¹⁹. La campana di Basilea - San Leonardo (1324)²⁰, di cui si conserva un calco in gesso, presenta una forma simile, ma nella parte inferiore

zu berücksichtigen.¹⁵ Das paläographische Kriterium ist sehr wichtig, aber die Seedorfer Glocke, die den genauesten Vergleich bietet, ist ebenfalls nicht datiert.¹⁶ In der Deutschschweiz sind seit dem späten 13. Jahrhundert datierte Glocken mit gotischer Majuskelschrift und ähnlicher Form und Verzierung nachgewiesen, insbesondere die Glocken aus Wagenhausen TG (1291),¹⁷ St. Peter in Zürich (1294, heute im Depot des Landesmuseums)¹⁸ und von Neunkirch SH (1299).¹⁹ Eine ehemalige Glocke von St. Leonhard in Basel (1324),²⁰ von der ein Gipsabguss erhalten ist, hat eine ähnliche Form, aber im unteren Teil des Wolms be-

15 In questo contributo si è scelto di mantenere un atteggiamento prudente in merito alle datazioni. Per quanto possibile, si cerca di riferirsi unicamente a confronti datati, lasciando in secondo piano le datazioni proposte in letteratura.

16 Le datazioni proposte per la campana di Seedorf sono l'ultimo quarto del XIII secolo (Reinle, op. cit., p. 360), la fine del XIII secolo (Gasser, op. cit., p. 166; Kettler, Kalbermatter, op. cit., p. 165, con confronti non datati nella Svizzera centrale e nella Germania meridionale) o gli inizi del XIV secolo (Thomas Brunner, «Glockenlandschaft Uri – Unerwartete Vielfalt im Bergkanton», *Kunst + Architektur in der Schweiz* 58.2, 2007, p. 14).

17 Kettler, Kalbermatter, op. cit., pp. 119-120, n° 39; tav. IV 24, fig. 107.

18 Kettler, Kalbermatter, op. cit., p. 121-122, n° 40; tav. IV 25, fig. 108.

19 Kettler, Kalbermatter, op. cit., p. 123-124, n° 41; tav. IV 25, fig. 109.

20 François Maurer, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Basel-Stadt. Band IV: Die Kirchen, Klöster und Kapellen. Zweiter Teil: St. Katharina bis St. Niklaus*, Basel 1961, p. 241-242.

15 In diesem Beitrag wurde ein vorsichtiger Ansatz zur Datierung gewählt. Soweit möglich, versuchen wir, uns nur auf datierte Vergleiche zu beziehen und die in der Literatur vorgeschlagenen Daten im Hintergrund zu lassen.

16 Die vorgeschlagenen Daten für die Seedorfer Glocke sind das letzte Viertel des 13. Jahrhunderts (Reinle, a.a.O., S. 360), das Ende des 13. Jahrhunderts (Gasser, a.a.O., S. 166; Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 165, mit undatierten Vergleichen in der Zentralschweiz und in Süddeutschland) oder der Beginn des 14. Jh. (Thomas Brunner, «Glockenlandschaft Uri – Unerwartete Vielfalt im Bergkanton», in: *Kunst + Architektur in der Schweiz* 58.2, 2007, S. 14).

17 Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 119-120, n° 39; Taf. IV 24, Abb. 107.

18 Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 121-122, n° 40; Taf. IV 25, Abb. 108.

19 Kettler, Kalbermatter, a.a.O., S. 123-124, n° 41; Taf. IV 25, Abb. 109.

20 François Maurer, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Basel-Stadt. Band IV: Die Kirchen, Klöster und Kapellen. Zweiter Teil: St. Katharina bis St. Niklaus*, Basel 1961, S. 241-242.

del corpo non c'è più una linea decorativa, come nella campana di Fusio e nelle altre sin qui menzionate, bensì un gradino integrato nella sagoma, una caratteristica che si trova spesso nelle campane gotiche recenziori, come anche quella di Broglio. Di conseguenza, la campana di Fusio sembrerebbe doversi datare alla fine del XIII o agli inizi del XIV secolo²¹. Tuttavia, una datazione più tarda non può essere esclusa²².

findet sich nicht mehr eine dekorative Linie, wie bei der Glocke von Fusio und den anderen bisher erwähnten, sondern eine in die Rippe integrierte Stufe: ein Merkmal, das dann auch bei der gotischen Glocke von Broglio zu finden ist. Folglich scheint die Glocke von Fusio auf das Ende des 13. oder den Beginn des 14. Jahrhunderts zurückzugehen.²¹ Ein späteres Datum kann jedoch nicht ausgeschlossen werden.²²

21 Sull'evoluzione delle forme e delle iscrizioni delle campane medievali nella Svizzera interna: Grünenfelder, op. cit., p. 7-8, 15-16; da ultimo v. Matthias Walter, «Notizen zum Glockenbestand in vorreformatorischer Zeit», in Bernd Nicolai, Jürg Schweizer (Hg.), *Das Berner Münster. Das erste Jahrhundert: Von der Grundsteinlegung bis zur Chorvollendung und Reformation (1421-1517/1528)*, Regensburg 2019, p. 589-591. Cf. in generale Jörg Wernisch, *Glockenkunde von Österreich*, Lienz im Osttirol 2006, p. 18-29.

22 In merito si possono ricordare due campane di Meiringen BE, fuse nel 1351, ma che ancora presentano una forma di transizione fra quella a pan di zucchero e quella gotica, con iscrizioni in maiuscola gotica con diversi caratteri capitali. La campana maggiore (Totenglocke), tuttora in uso, reca l'iscrizione «+ BENEDICTVS · DOMINVS · DEVS · ALPHA · ET · O · ECCITO · TORPENTEM · TONITRVM · FVGO · LAVDO · TONĀT̄»; l'altra campana (Feierabendglocke), oggi posta nel sagrato, riporta l'anno di fusione, riferito ad entrambi i bronzi: «+ FACTA · EST · CĀPANA · ISTA · ET · MAIORA · IN · FESTO · BTĪ · MARTĪ · AN̄ · DNĪ · M̄ · CC · C · QINQAESIMO · PMO».

21 Über die Entwicklung mittelalterlicher Glockenformen und -inschriften in der Deutschschweiz: Grünenfelder, a.a.O., S. 7-8, 15-16; siehe zuletzt Matthias Walter, «Notizen zum Glockenbestand in vorreformatorischer Zeit», in Bernd Nicolai, Jürg Schweizer (Hg.), *Das Berner Münster. Das erste Jahrhundert: Von der Grundsteinlegung bis zur Chorvollendung und Reformation (1421-1517/1528)*, Regensburg 2019, S. 589-591. Vgl. allgemein Jörg Wernisch, *Glockenkunde von Österreich*, Lienz im Osttirol 2006, S. 18-29.

22 Interessant ist der Vergleich mit zwei Glocken aus Meiringen BE, die wohl beide 1351 gegossen wurden. Beide haben noch eine Übergangsform (zwischen Zuckerhut und gotisch) und tragen gotische Majuskelschriften, mit verschiedenen Buchstaben in kapitaler Form. Die Hauptglocke (Totenglocke), die heute noch in Gebrauch ist, trägt die Inschrift «+ BENEDICTVS · DOMINVS · DEVS · ALPHA · ET · O · ECCITO · TORPENTEM · TONITRVM · FVGO · LAVDO · TONĀT̄»; die andere Glocke (Feierabendglocke), heute auf dem Kirchhof aufgestellt, nennt in der Inschrift das Gussjahr und bezieht sich auf ihre gleichaltrige grössere Schwester: «+ FACTA · EST · CĀPANA · ISTA · ET · MAIORA · IN · FESTO · BTĪ · MARTĪ · AN̄ · DNĪ · M̄ · CCC · QINQAESIMO · PMO».

Conclusioni

La Val Lavizzara conserva inaspettatamente le uniche due campane medievali di fattura tedesca attestate in tutto il Canton Ticino²³. La campana di Broglio è datata 1481, cioè pochi anni prima della consacrazione della chiesa nel 1487: perciò, perlomeno da un punto di vista prettamente cronologico, essa sembrerebbe essere legata alla costruzione di questo edificio. Non è però chiaro perché la sua produzione sia stata affidata a un fonditore bernese, probabilmente Heinrich Zehnder, né se la fusione sia avvenuta *in loco* oppure a Berna. Ancora meno chiara è la storia della campana di Fusio, che risale invece alla fine del Duecento o all'inizio del Trecento, risultando pertanto una delle campane più antiche conservate nel Canton Ticino. Essa potrebbe essere appartenuta alla prima chiesa di Fusio, verosimilmente edificata in un momento imprecisato del XIV secolo, ma potrebbe anche essere stata portata in paese in un secondo tempo. La leggenda che, senza ricalcare un *topos* particolarmente ricorrente, racconta del furto di questa campana in Val Formazza (comunità Walser di

23 Uno studio delle campane medievali del Canton Ticino è in corso da parte di chi scrive; per ora si vedano P. Donati, op. cit., p. 135-140; Marina Bernasconi Reusser, *Corpus Inscriptionum Medi Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Volume V: Le iscrizioni dei cantoni Ticino e Grigioni fino al 1300*, Freiburg 1997, p. 164-170, n° 67-70; tav. V 40, fig. 173-178; tav. V 41, fig. 179-186.

Schlussfolgerung

Das Val Lavizzara bewahrt anscheinend die beiden einzigen im ganzen Kanton Tessin bezeugten mittelalterlichen Glocken deutscher Handwerkskunst.²³ Die Glocke von Broglio stammt von 1481, d.h. aus der Zeit kurz vor der Weihe der Kirche 1487 und scheint mit dem Bau des Gebäudes in Verbindung zu stehen. Es ist jedoch nicht klar, weshalb der Guss einem deutschsprachigen Giesser (vielleicht Heinrich Zehnder) anvertraut wurde, ebenso wenig ob der Guss vor Ort oder in Bern erfolgte. Noch weniger klar ist die Geschichte der Glocke von Fusio, die auf das Ende des 13. oder den Beginn des 14. Jahrhunderts zurückgeht und damit eine der ältesten im Kanton Tessin erhaltenen Glocken ist. Vielleicht gehörte sie zur ersten Kirche im Ort, die wahrscheinlich zu einem unbestimmten Zeitpunkt im 14. Jahrhundert gebaut wurde, vielleicht wurde sie aber auch erst später nach Fusio verbracht: Die Legende, die, ohne einem wiederkehrenden Topos zu folgen, vom Diebstahl dieser Glocke im Val Formazza / Pomatt (einer

23 Eine Studie über die mittelalterlichen Glocken des Kantons Tessin ist in Arbeit; siehe vorerst P. Donati, a.a.O., S. 135-140; Marina Bernasconi Reusser, *Corpus Inscriptionum Medi Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. Volume V: Le iscrizioni dei cantoni Ticino e Grigioni fino al 1300*, Freiburg 1997, S. 164-170, Nr. 67-70; Taf. V 40, Abb. 173-178; Taf. V 41, Abb. 179-186.

lingua tedesca), potrebbe, con tutta la prudenza del caso, fornire un interessante elemento di indagine²⁴.

deutschsprachigen Walsergemeinde!) erzählt, spornt, bei aller Vorsicht, zu weiteren Ermittlungen an.²⁴

Romeo Dell’Era

Romeo Dell’Era
(übersetzt von Matthias Walter)



Persistenza della maiuscola gotica nell’epigrafia campanaria cisalpina: dettaglio della campana della chiesa cattolica di Selva (Poschiavo GR), fusa nel 1481 dal milanese Ambrogio da Appiano²⁵.

Kontinuität der gotischen Majuskelschrift auf südalpinen Glocken: Ein Detail der Glocke der katholischen Kirche Selva (Poschiavo GR), 1481 vom Mailänder Ambrosius von Appiano gegossen.²⁵

+ MCCCCLXXXI AVE MARIA GRATIA PLENA DÑS TECVM
* M̃ * AMBROXIVS DE APLANO MELÑ FECIT

(Foto: Romeo Dell’Era)

24 Già nel XIII secolo la comunità di Fusio, attestata per la prima volta nel 1258, intratteneva rapporti con la Leventina e con i territori del Verbano (Dazio *et al.*, op. cit., p. 9; Foletti *et al.*, op. cit., p. 10). Inoltre, è curioso notare che nel 1749 una campana fu prodotta a Fusio da un *campannaro tedesco* di cui non è menzionato il nome (Foletti *et al.*, op. cit., p. 21).

25 Cf. Erwin Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden. Band VI: Puschlav, Misox und Calanca*, Basel 1945, p. 85.

24 Bereits im 13. Jahrhundert unterhielt die 1258 erstmals bezeugte Gemeinde Fusio Beziehungen zur Leventina und zum Gebiet des Langensees (Dazio *et al.*, a.a.O., S. 9; Foletti *et al.*, a.a.O., S. 10). Merkwürdig ist auch, dass 1749 in Fusio eine Glocke von einem deutschen Glockengiesser (*campannaro tedesco*) hergestellt wurde, dessen Name nicht erwähnt wird (Foletti *et al.*, a.a.O., S. 21).



Persistenza della forma a pan di zucchero presso i fonditori di campane di area cisalpina: campana minore della chiesa parrocchiale di Vrin GR, fusa nel 1394 da Andriolo da Lugano ²⁶.

Kontinuität der Zuckerhutglocke bei südalpinen Glockengiessern: Die kleinste Glocke der Pfarrkirche Vrin GR, 1394 von Andriolus von Lugano gegossen.²⁶

**MCCCLXXXIII * MAGISTER * ANDRIOLVS * DE LVGANO *
FECIT * HOC OPUS ***

(Foto: Romeo Dell’Era)

²⁶ Cf. Erwin Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden. Band IV: Die Täler am Vorderrhein. I. Teil: Das Gebiet von Tamins bis Somvix*, Basel 1942, p. 274-276.

Deux cloches médiévales de production alémanique dans le Val Lavizzara (Vallemaggia, Canton du Tessin) (résumé)

Deux cloches médiévales sont conservées dans le Val Lavizzara, la partie supérieure du Val Maggia. Dans les deux cas, les cloches sont hébergées dans un clocher secondaire de l'église paroissiale, ce qui a sans doute favorisé leur conservation jusqu'à présent. L'une, coulée en 1481, est conservée à Broglio, l'autre, non datée mais qui peut être attribuée à la première moitié du XIV^e siècle, se trouve à Fusio. Bien que non signées et sensiblement différentes l'une de l'autre, ces deux cloches peuvent être rapprochées de productions typiques de la Suisse allemande : la cloche de Broglio, qui porte une inscription en minuscule gothique, pourrait être attribuée au fondeur bernois Heinrich Zehnder.

Romeo Dell'Era